

Licenziare anche i morti

 left.it/2022/10/05/licenziare-anche-i-morti/

5 ottobre 2022



Un rider ha perso la vita a Firenze mentre faceva le consegne in bici. Glovo, la piattaforma per cui lavorava, lo ha licenziato con un'email automatica. In Italia ci sono state sentenze che dicono che questi lavoratori andrebbero inquadrati diversamente ma non vengono rispettate

Ci sono molti dolori nella storia di Sebastian Galassi, il rider morto schiantato contro un SUV lo scorso 2 ottobre, in via De Nicola a Firenze, mentre correva per rispettare i tempi dell'algoritmo. C'è la vita di un 26enne che studiava grafica per il web e poi la sera inforcava la bicicletta per racimolare un po' di soldi, schiavo qualche ora al giorno per provare a mantenersi. C'è una lista di morti schiacciati che comprende William De Rose a Livorno lo scorso 25 marzo, Romulo Sta Ana morto il 29 gennaio a Montecatini e Roman Emiliano Zapata, deceduto il 19 settembre sul Terragno, nel trevigiano.

C'è un settore che continua a tollerare le condizioni precarie (illegali, bisognerebbe avere il coraggio di scrivere "illegali") di lavoratori che devono correre perché pagati a cottimo, l'ennesimo lavoro dove il rispetto della sicurezza è un costo solo che in questo caso il costo è addossato ai lavoratori. C'è la narrazione delle grandi piattaforme di consegne (Glovo, Deliveroo e Uber) che chiamano tutto questo "flessibilità" e "libertà", secondo lo schema ma della solita cosmesi linguistica che racconta i diritti come vincoli. Era accaduto qualche anno fa con la "precarietà", ci siamo cascati, ci ricaschiamo di nuovo.

Ci sono sentenze (a Firenze, a Bologna, a Milano, a Torino, a Palermo) che dicono che questi lavoratori andrebbero inquadrati diversamente ma non vengono rispettate, rimangono nel fascicolo della letteratura dei diritti. C'è Glovo che licenzia un morto: «Gentile Sebastian, siamo spiacenti di doverti informare che il tuo – si legge nel testo, una comunicazione meccanica e standardizzata senza traccia di contatto umano -. Per mantenere una piattaforma sana ed equa, talvolta è necessario prendere dei provvedimenti quando uno degli utenti non si comporta in modo corretto». Nella mail risalta un particolare importante: i lavoratori sono chiamati “utenti”. Dietro quella parola si sente l'odore di un lavoro che diventa un favore.

Infine c'è la manifestazione convocata oggi a Firenze che otterrà molto meno spazio dei verbosi editoriali di vecchi intellettuali (vecchi perché fuori dal tempo) che scrivono dei giovani che non lavorano perché non hanno voglia di lavorare e non si chiedono mai – nemmeno un volta – se Sebastian avesse accettato un qualsiasi lavoro, in condizioni più umane, senza dover andare forsennatamente in bicicletta per la città per pochi spiccioli.

Buon mercoledì.

Nella foto: incidente in cui è rimasto coinvolto un rider, Milano, 20 settembre 2022

-
-